

IL GAZZETTINO: "SONO POCHE LE DONNE MANAGER. PARITÀ DI GENERE TRA 80 ANNI"

Sono poche le donne manager «Parità di genere tra 80 anni»

L'ANALISI

VENEZIA Solo una minoranza femminile ha ruoli di vertice nel mondo del lavoro. A livello nazionale meno di una donna su cinque è una dirigente, quasi una su tre fa la manager. Dati che non sono una novità, ma che denotano ancora un'arretratezza verso il raggiungimento della parità di genere. Non solo parole abusate come "sostenibilità" o "resilienza" e "virtuoso", la ricerca della nuova economia deve iniziare a pensare a inserire anche quel concetto che è partito dalle quote rosa, per svilupparsi - sebbene in minima parte - fino ai numeri odierni.

Ad analizzare questi dati è il presidente del Gruppo Vega Mauro Rossato: «L'Osservatorio di 4.Manager (Confindustria e Federmanager) spiega bene come il nostro Paese sia al quattordicesimo posto in Europa per l'uguaglianza tra i generi e come solo il 28% dei manager in Italia sia donna. Quota che scende al 19% per coloro che hanno un contratto da dirigente. E l'incremento ogni anno è bassissimo, dello 0,3%. Insomma, pare che per arrivare alla parità di genere effettiva dovremmo attendere circa 80 anni». Ma non è tutto: «Altro dato che caratterizza l'Italia è il basso tasso di occupazione femminile, in cui si vede che meno della metà delle donne in età lavorativa è occupata. Che contrasta con il dato relativo all'istruzione, nel quale si vedono le donne superare gli uomini: le donne laureate infatti sono il 59% del totale. In gene-



IN UFFICIO Ancora importante il divario tra uomini e donne sul lavoro

rale le donne sono un soggetto debole nel mercato del lavoro».

Fattori che non possono coincidere con la velocità a cui il progresso si avvicina. Per questo, il Governo ha inserito la misura della "Certificazione della parità di genere", uno strumento che potrebbe aiutare il Paese a svilupparsi. Rossato ne spiega quindi l'importanza: «La certificazione consente di attestare l'efficacia delle politiche e delle misure organizzative adottate dal datore di lavoro al fine di ri-

«DATI IN CONTROTENDENZA CON QUELLI SULLE LAUREE RESTA ANCORA BASSO IL LIVELLO OCCUPAZIONALE FEMMINILE, SOGGETTO DEBOLE NEL LAVORO»

dure il divario di genere in azienda. Tra l'altro alle aziende provviste della Certificazione della parità di genere viene concesso un beneficio sul fronte dei versamenti contributivi a proprio carico». Oltre a questo, lo strumento è anche utile perché: «rafforza l'immagine e la reputazione aziendale».

Di questo ne hanno parlato a Vega formazione durante un seminario gratuito online lo scorso 25 maggio. I relatori che sono intervenuti all'evento, organizzato con il patrocinio dell'Aiesil (Associazione Imprese Esperte in Sicurezza sul Lavoro e Ambiente), sono stati Antonio Malvestuto (presidente di Aiesil), Federico Maritan (direttore tecnico di Vega Engineering) e Laura Vannucci, consulente e docente di strumenti di sostenibilità. (t. bor.)